

➔ QUATTRO GRANDI APPUNTAMENTI NEI TEATRI CARIGNANO, GOBETTI E LIMONE FONDERIE DI MONCALIERI

Poker d'assi allo Stabile

Il 29 «Festa grande di aprile» e dal 3 maggio «Aspettando Godot», «Atto senza parole» e «La trilogia degli occhiali»

MONICA BONETTO

La «Festa grande di aprile», speriamo per molto tempo ancora, è quella che ha sancito l'inizio di una nuova vita per il nostro Paese. E' il 25 aprile, la Festa della Liberazione, quella che Franco Antonicelli, scrittore, fotografo, giornalista, partigiano e presidente del CLN Piemonte, celebrò ripercorrendo le vicende italiane dal 1924 (anno del delitto Matteotti) al 1945 e componendole in un testo intitolato appunto «Festa grande d'aprile». E' uno dei testi drammatici più importanti sulla nostra Resistenza, una testimonianza preziosa ed insieme un invito accorato a partecipare in modo collettivo e consapevole alla Festa.

Ora, in occasione di un'altra festa, quella che celebra il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la Fondazione del Teatro Stabile, all'interno della rassegna «Fare gli italiani - Teatro» curata da Mario Martone e Giovanni De Luna, venerdì 29 aprile alle ore 20,45 al Gobetti (ingresso libero sino ad esaurimento dei posti disponibili) propone il testo di Antonicelli nell'allestimento realizzato dal Centro Studi Piero Calamandrei. La riduzione e l'adattamento si devono a Gian Franco Berti e Silvia Bertolotti, la messa in scena è del Teatro Otello, la regia di Gianfranco Frelli, i canti sono eseguiti dal vivo da Gli Onaffetti.

La settimana del TST prosegue poi, ormai sul finire della stagione teatrale,

con ben tre debutti in contemporanea, due dei quali dedicati a Samuel Beckett. Martedì 3 maggio infatti, al Carignano giunge «Aspettando Godot» prodotto dal Teatro Stabile di Genova; al Gobetti «Atto senza parole e altri testi» del partenopeo Nuovo Teatro Nuovo; alle Fonderie Limone di Moncalieri infine «La trilogia degli occhiali» attesissimo nuovo lavoro di Emma Dante.

L'allestimento genovese di «Aspettando Godot» si presenta di assoluto prestigio: a cominciare dai due interpreti principali, Ugo Pagliani ed Eros Pagni (rispettivamente nei ruoli di Estragone e Vladimiro) sino ad arrivare al regista, Marco Sciaccaluga, nella passata stagione ospite a Torino con «Re Lear», spettacolo nel quale - come racconta egli stesso - prese forma l'idea di avvicinarsi a Beckett: «Lavorando sulla grande scena tra il pazzo Lear e il cieco Gloucester, ho constatato quanto di Beckett ci fosse in Shakespeare, e mi è cresciuta progressivamente la curiosità e la voglia di vedere anche quanto Shakespeare ci fosse in Beckett, se affrontato senza pregiudizi, come si fa con un classico». Ad affiancare Pagliani e Pagni, Gianluca Gobbi nei panni di Pozzo, Roberto Serpi in quelli di Lucky e Alice Arcuri in quelli del Ragazzo. Le scene sono di Jean-Marc Stehlé e Catherine Rankl, quest'ultima anche autrice dei costumi; le musiche di Andrea Nicolini, le luci di Sandro Sussi. Si replica sino al 15 maggio.

Il secondo spettacolo invece, al Gobetti, si affida all'in-

terpretazione di quattro solidi attori della scuola partenopea - Tommaso Bianco, Benedetto Casillo, Gigi De Luca e Franco Javarone - diretti da Pierpaolo Sepe. Propongono

una selezione di testi di Beckett, sei in tutto, tra cui i due celebri «Atto senza parole I» e «Atto senza parole II». «Sono personaggi senza speranza e senza redenzione - scrive Sepe - privati della retorica del dolore, armati di cattiveria e rancore, colti nell'attimo che precede la risposta, ancora nell'atto d'inseguire una possibilità di dignitosa sopravvivenza, un ordine, un senso misterioso». Lo spettacolo, con le scene di Francesco Ghisu, i costumi di Anna Paola Brancia D'Apricena, le musiche di Francesco Forni, le luci di Luigi Biondi e la drammaturgia curata da Francesca Manieri, si replicherà sino a domenica 8 maggio.

Terzo debutto, «La trilogia degli occhiali», scritta e diretta da Emma Dante. La drammaturgia e regista palermitana giustappone in un unico spetta-



colo tre testi indipendenti l'uno dall'altro ma accomunati da temi legati alla marginalità. In «Acquasanta», interpretato da Carmine Maringola, un uomo racconta la sua vita di mezzo mozzo, abbandonato infine, povero e pazzo, sul molo di un paese straniero. Ne «Il castello della Zisa», Claudia Benassi, Stephanie Taillandier e Onofrio Zummo raccontano la malattia di un uomo autistico strappato dalle cure di uno zia

e affidato a quelle di due suore laiche di un istituto. In «Ballarini» due anziani (Manuela Lo Sicco e Sabino Civilleri) danzano a ritroso il secolo passato accompagnati da una colonna sonora che ripercorre la loro vita e la loro storia d'amore. Testo, regia e costumi sono di Emma Dante, le scene di Dante e Carmine Maringola, le luci di Cristina Fresia. Si replica alle Fondrie Limone sino all'8 maggio.



Evento

A sinistra una scena di «Festa grande di aprile» tratto dal testo dello scrittore, fotografo, giornalista, partigiano e presidente del Cln Piemonte Franco Antonicelli, presentato nella rassegna «Fare gli italiani»



Spettacoli

Sopra una scena di «Ballarini» de «La trilogia degli occhiali» di Emma Dante. A lato i quattro interpreti di «Atto senza parole». A sinistra e sotto Eros Pagni e Ugo Pagliai in due momenti di «Aspettando Godot»

